

AV
PAG. 14

Torino in festa con nove nuovi sacerdoti

TORINO. Quest'anno sono 9, ed è un gran bel numero: nei prossimi anni le ordinazioni sacerdotali saranno di meno, ma dovrebbe comunque essersi invertita la tendenza che aveva visto scendere ai minimi storici il numero di seminaristi a Torino. I nuovi preti (Damiano Cavallaro, Giuseppe De Stefano, Enrico Griffa, Alberto Nigra, Iosif Patrascan, Danilo Piras, Carlo Pizzocaro, Daniele Presicce e Luciano Tiso) verranno ordinati sabato in Cattedrale dall'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia. Tra loro anche un salesiano e un religioso del Pime. I nuovi sacerdoti sono tutti entrati in Seminario dopo aver completato le scuole superiori, e alcuni anche i corsi universitari (ci sono un dottore in Legge e un architetto); uno solo è straniero (originario della Romania, don Patrascan è in Italia dal 1996). L'età media è bassa: i nati negli anni 70, sono 3. Nel

Sabato l'arcivescovo Nosiglia li ordinerà in Cattedrale. Età media bassa con tre over 40
Tra i preti novelli due religiosi

pomeriggio, sempre di sabato, Nosiglia, a Maria Ausiliatrice, imporrà le mani sui diaconi salesiani. A oggi i preti torinesi sono 508, e in diocesi sono presenti 559 religiosi. In Seminario Maggiore ci sono 30 studenti di teologia e 6 dell'anno di propedeutica. Per tutti, e per la comunità del Seminario, il rettore don Ennio Bossù chiede soprattutto preghiera, perché «il leggero incremento nel numero dei seminaristi registrato negli ultimi anni si consolidi e aumenti attraverso l'impegno di tutti. Preghiamo anche - come ha detto papa Francesco nella sua prima omelia dopo l'elezione del 13 marzo - affinché "tutti, dopo questi giorni di grazia, abbiamo il coraggio, proprio il coraggio, di camminare in presenza del Signore, con la croce del Signore: di edificare la Chiesa sul sangue del Signore versato sulla croce; e di confessare l'unica gloria:

Cristo Crocifisso. E così la Chiesa andrà avanti"». Il rettore del Seminario Maggiore ha parole di gioia per questi preti novelli, che vengono a rinforzare un clero ormai anziano (l'età media è oltre i 65 anni), chiamato ad affrontare situazioni anche difficili di disagio economico, sociale e morale sia in città che nei centri della cintura. In alcune parrocchie, soprattutto nelle zone di montagna, l'animazione della vita comunitaria è affidata ai diaconi permanenti, che a Torino sono una realtà importantissima: 127 persone, impegnate soprattutto nella pastorale parrocchiale ma anche nella fitta rete di servizi caritativi che, di questi tempi, costituisce un appoggio indispensabile per tante famiglie.

Marco Bonatti
© RIPRODUZIONE
NELLE RISTAMPATE

REPUBBLICA
PAG. VII
L

LA STAMPA PAG. 43
L

Con Marchionne
Nosiglia visita
la Maserati

LARCIVESCOVO Cesare Nosiglia e l'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne, visiteranno oggi pomeriggio lo stabilimento Maserati di Grugliasco. Si tratta di una visita privata che servirà al responsabile della diocesi di Torino di conoscere la nuova fabbrica e di confrontarsi con il manager del Lingotto sulle future scelte dell'azienda nei suoi insediamenti torinesi.

(p. 8)

OGGI A GRUGLIASCO

L'arcivescovo visita la Maserati con Marchionne e Elkann

Monsignor Cesare Nosiglia visita oggi la Officine Maserati a Grugliasco. Nella visita sarà accompagnato dal presidente del gruppo Fiat, John Elkann e dall'ad Sergio Marchionne. In fabbrica i preparativi per l'incontro durano da giorni

mentre procede la produzione della Quattroporte e starebbero per avviarsi le pre serie della Ghibli, il secondo modello che dovrebbe garantire la saturazione dello stabilimento dove non sono ancora rientrati tutti i lavoratori della ex Bertone.

Lo dice anche Bankitalia Imprese senza credito

Nel 2013 calo dell'1,3% mentre le sofferenze salgono all'8

il caso

MARINA CASSI

Prudente, prudentissima. Ma questa volta la Banca d'Italia, per la prima volta, da ragione agli imprenditori: le banche hanno stretto il credito. E siamo allo stallo quasi perfetto: imprese ferme, famiglie che risparmiano mettendo i soldi in banca, mutui inchiodati, consumi al palo. Il clima di fiducia risente della recessione anche chi potrebbe non compera.

Dar ragione

Ma almeno le imprese si sentono dar ragione dal controllore per eccellenza. Lo dice con garbo istituzionale il direttore della sede torinese, Luigi Capra, commentando i risultati dell'annuale ricerca sull'economia del Piemonte che dimostra una contrazione del credito nel 2012 dello 0,1 per cento che già è diventato dell'1 nei primi tre mesi dell'anno. Un calo che, se si tiene conto anche del credito erogato dalle società finanziarie, arriva a un preoccupante meno 1,3 nel 2012 contro un incremento dell'1,7 dell'anno precedente.

Da mesi, e soprattutto dall'inizio del 2013, le imprese scalpitano e protestano e, infatti, a dicembre la flessione per la manifattura è arrivata al 4,8 per riportarsi a un meno 2,4 nel primo trimestre dell'anno. Le lamentele arrivano dalle associazioni di categoria con assemblee e convegni, lo fanno i singoli industriali spesso anche con gesti eclatanti.

A star peggio sono le aziende medio piccole e, ovviamente, quelle giudicate più rischiose.

Il calo del credito

Naturalmente la Banca d'Italia ha toni misuratissimi, ma riconosce che «le banche hanno tirato i remi in barca» anche se subito precisa che gli istituti di credito hanno preso tali e tante scoppole e sono diventate prudenti, anzi prudentissime. Ma da sempre il governatore richiama le banche a fare la propria parte e a far circolare il denaro. A livello locale Bankitalia ha anche avviato un monito-

raggio per «favorire una maggior comprensione tra istituti di credito e aziende».

Certo molto aiuterebbe un minimo di ripresa economica e ieri, intervenendo alla presentazione della ricerca Salvatore Rossi, direttore generale di Banca d'Italia, si è espresso in modo possibilista: «C'è una emergenza dalla quale occorre uscire. E' possibile porre fine alla recessione entro l'anno. E' una previsione condizionata, ma possibile». E aggiunto: «Bisogna uscire dalla recessione in condizioni migliori di quelle in cui siamo entrati».

Le sofferenze bancarie

A inizio 2013 il 27 per cento

delle imprese consultate dalla Banca d'Italia dichiara un inasprimento nelle condizioni del credito; una percentuale sostanzialmente uguale a fine 2012, ma lo scorso si è arrivati a punte del 40 per cento. Siamo ormai arrivati all'8 per cento i «prestiti deteriorati» e a quasi il 6 le nuove sofferenze.

Una realtà pesante per le banche - anche se molti imprenditori come Bruno Di Stasio dell'Unione industriale sostengono che la colpa della metà degli incagli è degli istituti che riducono il credito alle aziende sane - le cui soffe-

renze sono arrivate al livello del durissimo '92.

Più raccolta, meno mutui

E un po' paradossalmente in una situazione così difficile la raccolta delle banche al dettaglio cresce:

sono le famiglie che scelgono depositi e obbligazioni.

Ma le famiglie hanno avuto meno prestiti e anche nel 2012 so-

no calati del 48 per cento rispetto al 2011, il crollo rispetto al 2006 è del 59 per cento. Infatti, il mercato immobiliare ristagna e l'edilizia langue con il duplice effetto di soffrire anche di una crisi del credito più

acuta rispetto a altri settori.

Cala il Pil

Il credito è solo uno degli aspetti della ricerca della Banca d'Italia che racconta un Piemonte in sofferenza dove bene vanno solo le aziende che innovano e, quindi, esportano. Per il resto i dati sono negativi: il Pil nel 2012 è calato del 2,3%, i fatturati sono calati e i tempi di attesa dei pagamenti saliti. C'è poi l'emergenza lavoro: nel 2012 si sono persi 21 mila posti e il tasso di disoccupazione è salito al 9,2 rispetto al 7,6 del 2011.

Per il 2013 le previsioni non sono positive: il numero degli occupati è calato in tre mesi del 4,2 e la cassa integrazione è tornata a crescere.

FAMIGLIE VIRTUOSE
Non aumenta
chi non rende
il denaro alle banche

IN LINEA
Il Pil è sceso
del 2,3% come
nel resto del Paese

LA STAMPA
PAG. 49

Allarme Bankitalia: "Troppi disoccupati"

Il rapporto sul Piemonte: nel 2013 la percentuale più alta di tutto il Nordovest

STEFANO PAROLA

L 2012 dell'economia piemontese è stato amaro e oggi la regione ne sta subendo le conseguenze: nei primi tre mesi dell'anno è andato in fumo il 4,2 per cento dei posti di lavoro e il tasso di disoccupazione ha raggiunto l'11,2 per cento, avvicinandosi al 12,8 nazionale. Lo scorso anno l'impasse ha avuto effetti negativi pure sui consumi, calati del 4,1 per cento, e sul reddito disponibile delle famiglie, sceso di 5,1 punti percentuali. E la fotografia scattata dalla sede torinese della Banca d'Italia, che il direttore Luigi Capra sintetizza così: «Non si vedono per i prossimi mesi grandi segnali di miglioramento ma piuttosto una stabilizzazione sui livelli dello scorso anno».

Le imprese. La crisi, dunque, si è acuita nel 2012. I ricercatori di Bankitalia fanno notare che «la riduzione ha interessato tutti i principali settori ed è stata più intensa nell'industria e nelle costruzioni». Questo perché «la domanda interna è calata» e «pure l'export ha ral-

lentato, ma ha ancora sostenuto il Pil». La conseguenza è che nel 2012 sono calati fatturato e redditività del settore industriale e, più in generale, sono fallite 900 imprese. In più, dice l'istituto, «la congiuntura è rimasta negativa anche nei primi mesi dell'anno in corso».

C'è però qualche spiraglio di luce: «Un fattore rilevante per la competitività dell'economia, resta la capacità delle imprese di innovare i prodotti e i processi e la propensione verso l'internazionalizzazione. Per questo export e innovazione anche in futuro dovranno essere le priorità», dice Luigi Capra. La sede torinese di Banca d'Italia rileva infatti come in Piemonte la spesa in ricerca e sviluppo sia piuttosto elevata (anche se meno di altre regioni industriali europee). E poi ci sono le vendite nei Paesi al di fuori dell'Europa che sono «cresciute in misura rilevante»: oggi garantiscono il 4,1 per cento del Pil regionale, quota che fa del Piemonte la terza regione d'Italia.

Il lavoro. Nel 2012 la regione subalpina ha lasciato per strada 21 mila posti di lavoro, perdendo l'1,1 per cento degli occupati. Il tasso di disoccupazione è lievitato: dal 7,6 per cento del 2011 si è saliti al 9,2 dell'anno scorso fino all'11,2 di inizio 2013. Una percentuale, quest'ultima, superiore al 9,5 registrato nell'intero Nordovest. La difficoltà nel trovare un impiego riguarda soprattutto i giovani: lo scorso anno i ragazzi senza un lavoro tra i 15 e i 24 anni sono stati il 31,8 per cento del totale (contro il 14,9 del 2008), quelli tra i 25 e i 34 anni sono stati l'11,7 per cento (contro il 6,7). Tra i laureati, il 22,7 per cento di chi è riuscito a trovare un posto ha dovuto accettare una mansione più umile rispetto al proprio livello di istruzione.

Le banche. I "rubinetti" del credito si sono chiusi: nota Bankitalia che nel 2012 le ban-

che hanno erogato meno prestiti, soprattutto nei confronti delle piccole e medie imprese. Una tendenza che è proseguita pure all'inizio di quest'anno. Le banche hanno frenato perché i finanziamenti sono diventati più rischiosi, ma non è tutta

colpa loro: «La debolezza del credito - segnalano i ricercatori - è dovuta soprattutto a una flessione degli investimenti delle imprese, all'andamento negativo del mercato immobiliare e al calo dei consumi di beni durevoli». La responsabilità

degli istituti, però, resta: «Quest'anno le evidenze - dice il direttore Capra - sono più chiare rispetto al passato. Tant'è che la stessa Banca d'Italia ha richiamato le banche a fare la propria parte».

**Il direttore Capra:
"Non si vedono
segnali di
miglioramento per
i prossimi mesi"**

REPUBBLICA

PAG: VI

In Piemonte cresce la disoccupazione

A risentire delle difficoltà le famiglie, che hanno ridotto redditi e consumi

MARCO TRAVERSO

In Piemonte continua a ridursi il numero degli occupati. È quanto emerge dal rapporto annuale della Banca d'Italia sull'economia piemontese. Dati che dipingono una situazione ancora difficile, anche se non mancano timidi segnali di ottimismo. Nel primo trimestre del 2013, secondo la Banca d'Italia, il calo è stato del 4,2%, con un'intensità superiore alla media italiana e del Nord Ovest: il tasso di disoccupazione ha raggiunto l'11,2% contro una media del 9,5% e del 12,8% delle regioni del Nord Ovest e dell'Italia e la cassa integrazione è tornata a crescere in tutte le sue componenti. Nel 2012, in Piemonte, gli occupati avevano registrato un calo dell'1,1% soprattutto nell'industria, il tasso di disoccupazione aveva raggiunto quota 9,2% contro il 7,6% del 2011, la cassa integrazione ordinaria un incremento dell'82,3%. Il rapporto rileva, inoltre, che le difficoltà del mercato del lavoro si sono riflesse sul reddito disponibile e sui consumi delle famiglie. A risentirne, soprattutto la spesa per beni durevoli, mentre si è registrata una ricomposizione della spesa a favore dei consumi meno differibili nel tempo, come alimentari, abitazione, combustibili ed energia. Infine i dati evidenziano che in Piemonte si è ag-

gravato il disagio delle famiglie, in misura maggiore rispetto alla media del Nord Ovest. Per quanto riguarda le imprese gli investimenti e il fatturato dei primi mesi del 2013 si sono stabilizzati, anche se sui bassi livelli del 2012. Un segnale che potrebbe far sperare in una frenata della recessione. Bankitalia però stima per il 2012 un Pil regionale in calo del -2,3% in linea con la media italiana. Secondo i dati dell'indagine, per i prossimi mesi, a fronte di una congiuntura che è rimasta negativa anche nella prima parte dell'anno in

IL DIRETTORE CAPRA

«Non è previsto peggioramento, ma una stabilizzazione sui livelli dello scorso anno»

corso, le imprese stimano una stabilizzazione del ciclo con ricavi sui valori dello scorso anno sia per quelle del settore industria, sia per quelle attive nei servizi. Indicazioni più favorevoli, invece, vengono dalle imprese orientate all'export. «Non si vedono per i prossimi mesi grandi segnali di miglioramento - ha sottolineato Luigi Capra, direttore della sede di Torino della Banca d'Italia - ma piuttosto una stabilizzazione sui li-

velli dello scorso anno. Un fattore rilevante, tuttavia, per la competitività dell'economia, resta la capacità delle imprese di innovare i prodotti e i processi e la propensione verso l'internazionalizzazione. Per questo export e innovazione anche in futuro dovranno essere le priorità». Dal rapporto emerge che in Piemonte la spesa in ricerca e sviluppo delle imprese è piuttosto elevata, anche se inferiore alle regioni industriali europee più avanzate, ma resta bassa la propensione a brevettare marchi e design. Inoltre, una quota significativa di attività innovativa è riconducibile alla filiera dell'auto, in particolare la propensione all'innovazione è maggiore per le imprese più strettamente legate al produttore finale da relazioni di filiera e quelle ubicate nell'area torinese sono più innovative delle aziende localizzate in aree più distanti.

IL GIORNALE
del PIEMONTE
PAG. 9

La disoccupazione raggiunge i massimi storici Famiglie senza soldi, il 2013 sarà un anno duro

→ Disoccupazione ai massimi storici, consumi al palo, diminuzione del reddito disponibile per le famiglie. Che il 2012 fosse stato un anno ancora di crisi non è una novità. Ma secondo il rapporto sull'economia regionale diffuso ieri dalla Banca d'Italia, i piemontesi devono rassegnarsi: nel 2013 non andrà meglio e i fatturati delle aziende saranno in linea con quelli dell'anno scorso, anche se qualche indicazione più favorevole dovrebbe arrivare dalle imprese più orientate alle esportazioni.

Nel dettaglio, il numero di occupati continua a ridursi: nel primo trimestre 2013 il calo è stato del 4,2%, con un'intensità superiore alla media italiana e del Nord Ovest. Il tasso di

disoccupazione ha raggiunto l'11,2%, in crescita di ben due punti rispetto alla fine del 2012 e valore più elevato rispetto alle regioni dell'area. In forte aumento anche la disoccupazione giovanile, che rispetto al 2008 è più che raddoppiata. Intanto la cassa integrazione è tornata a crescere in tutte le sue componenti, eccezione fatta per quella in deroga a causa dei ritardi nel rifinanziamento.

Non è andata meglio per i consumi e per la disponibilità di reddito delle famiglie. Stando ai dati relativi al 2012, il calo è stato di entità molto forte - è scritto nell'indagine - e ha ridotto il reddito disponibile dei nuclei familiari piemontesi. Bankitalia segnala inoltre che nella regione il

disagio economico delle famiglie si è aggravato in misura più elevata rispetto alla media del Nord Ovest.

Il 2013 è partito in sordina e non sembra destinato a dare concreti segnali di miglioramento del ciclo economico. La congiuntura è rimasta negativa anche nei primi mesi di quest'anno e le imprese piemontesi prevedono per il 2013 una stabilizzazione del fatturato e degli investimenti sui bassi livelli del 2012.

A livello generale, l'anno scorso il calo del Pil in Piemonte ha certificato che la fase recessiva non si è arrestata. La contrazione è stata del 2,3%, in linea con la media italiana. La regione mantiene però alcuni punti di forza nel manifatturiero. Resta abba-

stanza elevata la spesa in ricerca e sviluppo, ma è bassa la propensione a brevettare e a depositare marchi e design, scrive Bankitalia. Che sottolinea come una quota significativa di attività innovativa sia riconducibile alla filiera dell'auto, in particolare delle aziende che si trovano nell'area torinese.

Qualche spiraglio potrebbe arrivare nei prossimi mesi: «C'è un'emergenza dalla quale occorre uscire», ha detto il direttore generale di Bankitalia, Salvatore Rossi. Ma «è possibile porre fine alla recessione entro l'anno», ha aggiunto, a patto che «ciascuno faccia la sua parte, lasciando da parte le polemiche strumentali».

Alessandro Barbiero

CRONACA
Qui
Pag. 2

Riassunzione lampo per 80 staffisti

Regione: "licenziati" dalla Consulta, tornano al lavoro. Altri 160 in bilico

SARA STRIPPOLI

I CENTOSSESSANTA dipendenti del Consiglio regionale tremano ancora; gli ottanta della Giunta possono contare su una riassunzione-lampo, licenziati a mezzanotte e ripresi al lavoro già questa mattina. In totale sono dunque duecento-quaranta i lavoratori della Regione assunti dopo il maggio del 2011. Tutti, dalla mezzanotte di ieri sono comunque ufficialmente disoccupati. La pubblicazione della sentenza della Corte Costituzionale (il Piemonte non ha rispettato la norma che prevedeva di spendere per il personale esterno il 50 per cento in meno del 2009) ha annullato tutti i contratti.

Dopo la maratona nella riunione dei capigruppo durata ore e conclusa solo alle 18 di ieri sera, la soluzione arriva per il momento soltanto per la giunta, dove i parametri della riduzione del 50 per cento sul 2009 erano stati rispettati. Via libera dunque alle nuove assunzioni. Semmai, la vicenda, potrebbe essere l'occasione per fare qual-

che cambiamento, rinnovare qualche funzione tenendo conto delle nuove esigenze. «Questa giunta ha dimostrato efficienza riducendo i costi», dice l'assessore al personale Gianluca Vignale.

Per il Consiglio invece le ipotesi in campo sono più d'una e si attende un secondo incontro dei capigruppo per mettere la parola fine su questa triste vicenda. Così oggi molti gruppi consiliari apriranno dunque le porte senza i loro dipendenti, una situazione che sarà maggiormente critica per i piccoli gruppi, dove in alcuni casi il 100 per cento del personale è stato assunto dopo il maggio del

2011. Nelle sedi consiliari di via Dell'Ala e di via Arsenale da questa mattina l'atmosfera si annuncia surreale.

La strada indicata dall'Ufficio di presidenza è quella di anticipare la legge prevista per il 2015, le cui norme consentono

al Consiglio di trasferire le risorse direttamente ai gruppi consiliari che possono così assumere il personale. Una procedura veloce, spiega il presidente Valerio Cattaneo, «che potrebbe portare ad una soluzione in 24 ore». Una seconda ipotesi sarebbe quella di ridurre le spese per i contratti a tempo determinato per entrare nei parametri, molto penalizzante però per il

personale. Una terza tesi proposta da Burzi di Progettazione e da Sara Franchino dei Pensionati ipotizza la possibilità di fare riferimento all'articolo 19 della legge 16 e arrivare con la situazione attuale fino a fine legislatura.

Gli uffici hanno il compito di studiare la situazione e nella giornata di oggi e domani dovrebbe arrivare la soluzione. Gianluca Vignale si è assunto l'incarico di consultare la Funzione pubblica. Per Cattaneo, comunque, una soluzione che consentirebbe la riassunzione dei dipendenti potrebbe arrivare già nei primi giorni della prossima settimana. «Ovviamente sono dispiaciuto per i nostri dipendenti — dice — avrei voluto arrivare ad una soluzione già in questa prima riunione». E conclude con uno sfogo dopo quello di martedì in Consiglio: «La situazione è paradossale, visto che siamo uno dei Consigli regionali che hanno maggiormente ridotto le spese facendolo in anticipo rispetto alle altre Regioni».

Già tutto risolto per i dipendenti della Giunta, si cerca con urgenza una soluzione anche per i colleghi di Palazzo Lascaris

Lavoratori Csea ancora nel caos Stipendi ridotti del 40%

Odisea senza fine per i dipendenti dell'ex Csea. Dopo il fallimento e la perdita del lavoro i lavoratori appena reintegrati in comune grazie a due sentenze del giudice del lavoro, lamentano un taglio del trattamento economico del 40 per cento nel passaggio da Csea a Comune. «Purtroppo - spiega l'assessore al Bilancio e al Personale Gianguido Passoni - non è lo stesso il reddito dei lavoratori inquadrati per le stesse mansioni nel pubblico e nel privato. Come è noto - sottolinea Passoni - i contratti di Csea erano sottoposti alla regolamentazione del mercato privato, e se noi li reintegrammo con lo stesso stipendio caricheremo di un onere pesantissimo le casse della Città e creteremo delle disparità tra dipendenti inquadrati allo stesso modo».

23/05/2014
PAG. VI

IL GIORNALE DEL PIEMONTE
PAG. 2

Sanità, esame al Senato Luci e ombre sul Piemonte

Giudizi positivi sul piano di rientro elaborato dall'assessore Cavallera
Ancora insufficiente l'assistenza ai tossicodipendenti e ai malati psichici

MARCO ACCOSSATO

È il territorio il neo della Sanità piemontese: la mancanza di posti letto per chi viene dimesso dagli ospedali e non può ancora tornare a casa, ma anche l'assistenza a tossicodipendenti e pazienti con disturbi psichici (adulti o minori che siano). Lo ha detto (ricordato?) la Commissione Igiene e Sanità del ministero della Salute nella sua ultima audizione in Senato. Sotto esame, le otto Regioni costrette al piano di rientro: Abruzzo, Calabria, Campania, Lazio, Molise, Puglia, Sicilia e Piemonte.

La fotografia della commissione traccia - per il Piemonte - sette «aspetti positivi» e nove «punti di attenzione», cioè criticità da superare. Criticità - risponde l'assessore piemontese alla Sanità - «che sono in realtà già superate, almeno nei programmi: abbiamo dato le risposte richieste alle osservazioni fatte, rivedendo punto per punto ciò che richiedeva una modifica o un chiarimento».

Intensità di cura

Il primo nodo su cui la Regione ha dovuto rivedere il piano consegnato a Roma è il «ritardo

nella definizione di un programma organico dell'offerta territoriale articolato per intensità». In altre parole: la questione delle cure intermedie ospedale-casa. «La nuova delibera - risponde l'assessorato alla Sanità - ha previsto 1100 letti in ambito territoriale». La Commissione parla sì di strutture, ma sottolinea che è necessario anche «implementare l'attività domiciliare».

Tossicodipendenze e salute mentale. La Commissione ha detto in audizione che «le tematiche legate alle tossicodipendenze e alla salute mentale sono da chiarire». Come dire: che cosa intende fare su questo punto il Piemonte? La Regione risponde: «È stato siglato un accordo con il Coordinamento Enti Ausiliari (Ceapi) per potenziare questi servizi, e anche sul fronte della salute mentale è stata avviata un'indagine per avere la fotografia esatta dei pazienti psichiatrici, delle comunità

protette e alloggio».

Carente sul fronte degli Hospice - rileva la Commissione ministeriale - il Piemonte, replica sempre la Regione, avrà una trentina di letti in più per i malati in fase terminale: da 180 a 209. Tema scottante questo,

perché il precedente assessore alla Sanità li aveva definiti «luoghi dove si va a morire» quasi a giustificare la carenza. Oggi invece l'annuncio che i letti - come espressamente richiesto da Roma - verranno potenziati, anche se di poco.

Incomunicabilità

Su alcuni punti è evidente la mancanza di informazione e comunicazione tra il Piemonte e Roma: il Piemonte non informa Roma, o Roma non sente. La Commissione che si è presentata all'audizione segnala infatti «la necessità di attivare, come più volte segnalato nel corso del 2012, il progetto di ricerca elettronica». Progetto che l'assessorato dice essere in realtà decollato da aprile.

Non solo critiche

Tra i giudizi positivi c'è quello sull'abolizione delle Federazioni Sanitarie, peraltro espressamente ordinata da Roma. C'è l'accorpamento delle centrali

operative del 118 in quattro aree, e c'è l'approvazione delle linee di indirizzo di sperimentazione dei Centri di assistenza primaria (Cap). Centri che la Regione dovrebbe creare in alcune delle strutture ospedaliere dismesse.

L'assistenza domiciliare

Come più volte denunciato anche dalle associazioni che si occupano di malati cronici, «la quota di anziani assistiti a domicilio è inferiore alle attese» rileva la commissione all'audizione in Senato. Malati che potrebbero essere seguiti a casa con un sostegno e invece restano in ospedale o in strutture, lontane dai familiari, con infiniti costi superiori per la Sanità Pubblica.

La Regione: «A molte delle osservazioni abbiamo già risposto modificando il piano»

209
posti

Negli hospice del Piemonte quando le strutture cresceranno

18.702
i letti

in ospedale nel 2012, 14 mila dedicati alla fase acuta della malattia

LA STAMPA

PAG. 55

Il Lingotto: forniture insufficienti Lite Fiat-Selmat nuovo stop agli impianti

NON si ferma il braccio di ferro tra la Fiat e la Selmat. Ieri il Lingotto è stato nuovamente costretto a fermare alcuni impianti che producono auto e veicoli commerciali per la mancanza delle parti in plastica che avrebbero dovuto arrivare dal suo fornitore torinese, con cui è in lite (anche legale) da settimane. «Tuttora sui piazzali delle nostre aziende si trovano più di 5.500 veicoli che non possono essere completati a causa della mancanza dei componenti, che continuano ad arrivare in misura insufficiente», denuncia la Fiat in una nota. Dunque,

prosegue il comunicato, «si renderà necessario interrompere la produzione per utilizzare le poche forniture provenienti da Selmat per completare i veicoli che giacciono sui piazzali in numero ormai ingestibile».

Lo scontro ha raggiunto il culmine a inizio maggio, con un duro botta e risposta tra le due aziende e con il presidente di Selmat, Enzo Maccherrone, che ha accusato la Fiat di voler indebolire la sua impresa con l'intento di acquisirla in futuro. Annulla sono valse gli appelli dei sindacati e del Pd, che hanno fatto notare come a fare le spese della diatriba siano soprattutto i lavoratori: quelli di Fiat, ma pure i mille dipendenti delle cinque fabbriche piemontesi del fornitore, a Sant'Antonino di Susa, Airasca, Dronero, San Martino Alfieri e Beinasco. La Fiom-Cgil ha chiesto un incontro in Regione per cercare di porre fine alla vicenda.

(ste.p.)

REPUBBLICA

PAG. 6

MAPPANO Replica dell'azienda agli operai

«La Dobell ha pagato Sciopero immotivato»

→ **Mappano** «Non è vero che la Dobell non paga gli stipendi da mesi». La replica agli operai che da queste colonne ieri lamentavano di non ricevere i soldi da qualche tempo, è stata affidata dall'azienda all'avvocato Roberto De Guglielmi: «In realtà - spiega il legale - circa un terzo della forza lavoro dell'azienda è in stato di agitazione ad oltranza dallo scorso 24 maggio, per il solo e semplice ritardo nel pagamento dello stipendio di aprile 2013». Una situazione quindi diversa rispetto a quella denunciata da operai e sindacati che invece lamentavano, per alcuni dei dipendenti, il mancato pagamento di altre mensilità arretrate. Non solo, la

situazione sarebbe stata oltretutto già risolta dalla proprietà: «La mensilità mancante - specifica infatti l'azienda - è stata pagata per intero e a tutti gli 85 dipendenti con bonifico in data 10 giugno 2013». Nonostante questo, però, la protesta degli operai prosegue. «Ad oggi si protesta, del tutto incomprensibilmente, lo sciopero indetto dai sindacati. La sola vera notizia è che si scioperi per più di tre settimane consecutive per un semplice ritardo di qualche giorno nel pagamento di uno stipendio e lo si continui a fare pur dopo che questo è stato pagato. È dunque con questa iniziativa che qualcuno si premura di tutelare l'occupazione...».

CROMACA QUI PAG. 19

Il progetto di una fotoreporter L'ambulanza del cuore in partenza per la Siria

Parte a Torino il progetto di assistenza umanitaria «L'ambulanza dal cuore forte»: l'obiettivo è raccogliere farmaci e fondi per l'acquisto di un'ambulanza, da donare all'ospedale Dar Al Shifaa di Aleppo, in Siria. Domani si svolgerà una giornata di raccolta dei farmaci, in collaborazione con le Farmacie Comunali di Torino e nelle 34 sedi sul territorio. L'idea nasce da un reportage che Andreja Restek, fotoreporter torinese, ha realizzato nel Paese tra ottobre e novembre 2012, dove è entrata con il collega Paolo Siccardi. Andreja, lasciando Aleppo, ha promesso che sarebbe ritornata per portare farmaci all'ospedale di Dar El Shifaa. E per questo ha sviluppato un progetto, con l'aiuto di un gruppo di giornaliste torinesi coordinate da Maria Chiara Voci e di altri professionisti. Terminata la prima raccolta, nel mese di giugno, sarà la fotoreporter stessa a seguire il trasporto dei farmaci e dell'autoambulanza in Siria. La spedizione sarà gestita, per la parte logistica, in partnership con l'Organizzazione Siriana dei Servizi Medici di Emergenza.

✓

53

Cambio ai vertici di Gtt Via Brizio, entra Ceresa

ANDREA ROSSI

In punta di diritto non fa una piega: secondo un recente decreto legge chi fa il sindaco o l'assessore non può essere nominato ai vertici di un'azienda al cento per cento pubblica che opera nella stessa provincia. E dunque il cambio ai vertici di Gtt, l'azienda trasporti, deciso ieri dal sindaco Fassino - via il presidente Francesco Brizio, sindaco di Ciriè, dentro Walter Ceresa, ex presidente di Iren Energia - si spiega così. Tuttavia, una cosa è il diritto, altra sono le dietrologie. Che, va da sé, alla vigilia del rimpasto di giunta in Comune,

si sprecano. E non c'è chi non abbia visto nella fuoriuscita di Brizio - molto vicino al segretario regionale dimissionario del Pd Morgando, e al capogruppo in Comune Lo Russo - una vendetta postuma di Davide Gariglio, storico rivale del duo Morgando-Lo Russo e punto di riferimento dell'ala dissidente in Sala Rossa, nonché un'apertura delle ostilità in vista dell'imminente restyling alla giunta.

Gariglio & co. segnano un punto a loro favore. Lo stesso fa il sindaco, che avrebbe potuto nominare (come gli era stato chiesto) una persona vicina al suo sfidante alle primarie, e invece ha scelto di testa sua, indi-

cando un manager dal curriculum robusto e confermando come amministratore delegato Roberto Barbieri.

Barbieri è l'unico a essere rimasto in sella. Gli altri tre membri del consiglio d'amministrazione - di nomina politica - sono stati sostituiti con tre dirigenti del Comune (Delli Colli, Cei e il city manager Montanari) in os-

sequio alla legge sulla spending review, secondo cui nei cda delle aziende pubbliche il ruolo di consigliere spetta a dipendenti dell'amministrazione che le controlla. Palazzo Civico, tra l'altro, sta per mettere sul mercato parte di Gtt, perciò il consiglio d'amministrazione è destinato a cambiare nuovamente con l'ingresso dei soci privati.

LA STAMPA PAG. 93

CONTROLLI Blitz della polizia in dieci locali Slot e sale scommesse Mulle per 60mila euro

→ Controlli a tappeto nei giorni scorsi da parte della polizia nelle sale giochi e scommesse della città. Le pattuglie della Divisione amministrativa, della squadra Mobile e della prevenzione criminale hanno effettuato blitz a sorpresa in una decina di locali. Numerose le irregolarità riscontrate, tant'è che sono state elevate sanzioni per quasi 60 mila euro. Le verifiche hanno riguardato l'iscrizione degli esercizi nell'apposito elenco, il possesso delle autorizzazioni, l'integrità degli apparecchi da gioco, il loro collegamento alla rete dei monopoli, l'osservanza della normativa sulla privacy e l'identità dei giocatori. Nel corso dei controlli sono state identificate 132 persone (una ventina di queste erano originari dell'est Europa e cittadini magrebini), di

cui una trentina con precedenti di polizia. In Strada del Pascolo, gli agenti hanno sequestrato 3 computer che permettevano ai clienti di accedere on-line ai giochi di casinò. Una modalità di gioco, questa, vietata dalla legge e che veniva esercitata anche presso un altro esercizio di via Tolmino, dove è stato sequestrato un altro computer. L'attività di controllo è poi proseguita in corso Potenza, dove è stata contestata ai titolari di una sala giochi l'omessa indicazione al pubblico di locale sottoposto a videosorveglianza. Altri illeciti amministrativi sono stati rilevati in via Lucento presso una sala slot, dove uno dei titolari è stato anche deferito all'autorità giudiziaria per «attività condotta da rappresentate non autorizzate».

CRONACA QUIN PAG. 8

Borse di studio, si cambia Ecco i voti per concorrere

Non basta più il 25 per tutte le facoltà, gli studenti protestano

La storia

ANDREA CIATTAGLIA

Ancora polemiche sulle borse di studio universitarie regionali e sui criteri di erogazione dei fondi in favore degli studenti. Tre giorni fa un gruppo di iscritti ad Università e Politecnico aveva allestito un'aula studio in piazza Castello contro i tagli di risorse per il diritto allo studio, ieri un centinaio di loro ha dato vita ad un sit in di protesta davanti al Consiglio regionale, mentre un gruppo di rappresentanti degli universitari esponeva la situazione «di vera emergenza» ai consiglieri in Commissione cultura. All'ordine del giorno, che sarà ripreso il prossimo lunedì per dar tempo ai politici di verificare i dati tecnici del documento, c'è il nuovo

bando per l'assegnazione delle borse, che l'Edisu dovrà pubblicare entro il 25 giugno.

I criteri

La novità più rilevante è rappresentata dai nuovi criteri di merito: per essere considerati idonei (ma non automaticamente vincitori di borsa di studio, perché dipenderà da quanti soldi stanzieranno Stato e Regione) il criterio minimo non è più la media del 25 «politico» che tanto aveva scatenato l'anno scorso gli Atenei.

Insieme ad un Isee inferiore ai 20.728 euro e crediti da conseguire per ogni anno di frequenza, quest'anno conteranno medie diverse per ogni corso di laurea. In generale il voto minimo complessivo richiesto agli studenti dell'Università sarà più elevato di quello per aspiranti architetti e ingegneri con i picchi, tra gli altri, dei corsi magistrali di Filosofia, Fisica, Biotecnologie,

Matematica e Storia, per i quali l'asticella d'accesso alla borsa è fissata a quota 29 trentesimi. Più bassi i voti medi minimi al Poli: 20 a Ingegneria Gestionale, 21 a Telecomunicazioni, 22 a Meccanica e Informatica.

Media ponderate

Secondo l'assessore ai rapporti con le Università, Riccardo Molinari, «il nuovo sistema discusso con Atenei e studenti non penalizza gli studenti e non crea squilibrio, perché le medie di riferimento sono ponderate sui risultati reali degli studenti dei singoli corsi».

Certo è che la terza modifica in tre anni dei requisiti per accedere alle borse (nel 2011 senza media, l'anno scorso col 25, nel 2013 con medie diversificate) ha creato disagi. «I provvedimenti dell'anno scorso hanno avuto come risultato che circa 8 mila studenti hanno dovuto lasciare o rallentare gli studi - dice la

consigliera Pd, Gianna Pentenero - Quest'anno lo sbarramento con medie diverse porta ad esiti improbabili e assurdi. L'obiettivo è sempre lo stesso: tagliare altre borse di studio».

Graduatorie per Isee

La richiesta degli studenti è precisa: «Riscrivere il bando in modo che le graduatorie degli idonei siano compilate solo in base alla situazione economica e al numero di crediti sostenuti. Il criterio della media stabilire priorità di merito tra chi è già idoneo» dicono Livio Sera e Viola Serraglio, due degli studenti che hanno esposto la questione ai consiglieri, sottolineando le incongruenze del bando, come quella che assegna d'ufficio il voto di 25,5 trentesimi ai laboratori, abbassando la media a chi ha soglie di sbarramento superiori.

I fondi per il diritto allo studio stanziati dalla Regione sono 9,8 milioni e si aggiungono a quelli degli Atenei, circa 13. Ma senza i fondi statali, di cui ancora non c'è traccia, sarà impossibile anche solo pareggiare l'erogazione delle circa 4 mila borse del 2012.

9,8

milioni

Stanziati dalla Regione
13 quelli degli Atenei
Dei fondi statali
ancora non c'è traccia

La teste non ricorda Crolla la difesa di Furchi

Musy, ancora in coma, nominato commendatore da Napolitano

il caso

MASSIMO NUMA

«**C**ercano lo scontro ma a noi non interessa». Giancarlo Pittelli, l'avvocato di fiducia di Francesco Furchi, ieri in aula per la seconda udienza del processo che lo vede imputato del tentato omicidio di Alberto Musy, punta sulle perizie. «I nostri esperti hanno accertato che Furchi ha un'andatura totalmente diversa dal killer. Questo processo si giocherà tutto sulle carte. I testimoni serviranno a poco».

Il teste ora non ricorda

Ma l'avvocato Giampaolo Zancan, la parte civile, ha sferrato un colpo durissimo a una delle poche testimoni che avrebbe potuto aiutare l'imputato, attento e partecipe a ogni fase dell'udienza, a sostenere la sua innocenza. Laura C. infatti, sentita dalla Omicidi della squadra mobile pochi giorni dopo la sparatoria di via Barbaroux, aveva affermato di aver visto l'uomo descritto come il killer «senza casco». «Non aveva nè barba, nè baffi, lo sguardo sereno e non pareva agitato». Insomma, l'identikit non corrispondeva affatto al presidente dell'Associazione Magna Graecia. Ma ieri Zancan, con una serie di domande incalzanti, l'ha indotta a rivedere il contenuto del suo primo verbale. «Non mi ricor-

do - ha detto alla fine - se avesse la barba o no, non ricordo altri dettagli...». Sono stati momenti di tensione, la donna s'è allontanata dall'aula visibilmente provata e in apparenza scossa. L'avvocato Valentina Zancan ha invece insistito per ricostruire nei dettagli i movimenti di Furchi nel periodo precedente il delitto e nel giorno stesso, il 21 marzo 2012, soprattutto cercando di individuare il momento esatto in cui «il rancoroso ragioniere» diede la notizia (con un'espressione turbata) ai colleghi della Ifi Credit. Alla polizia disse di aver appreso la notizia attorno alle 14, ma i testimoni dicono il contrario, cioè di essere stati informati del delitto poco dopo le 10.

Una lista di 80 nomi

In tutto, sugli 80 iscritti nella lista testi, ne sfilano 24, interrogati dal pm Roberto Furlan. Quasi glaciale. Domande essenziali, precise nei contenuti. Difficile divagare sul tema. A parte il delicato confronto con Laura C., gli altri testimoni non sono stati decisivi per ricostruire i movimenti del «killer con il casco». Molti i «non ricordo», i «se non erro», o la frase «è passato troppo tempo». E così, alla fine, accusa e difesa si dichiarano entrambe «soddisfatte», già pronte a incrociare le armi nel prossimo appuntamento.

L'avvocato Pittelli ha chiesto

agli impiegati di Ifi Credit se «Furchi si era rivolto a loro, prima del fatto, denunciando che il suo telefono era solito spegnersi, più volte al giorno». Le risposte tra conferme («Aveva un proble-

SENTITI IN VENTIQUEATTRO
Nessun elemento decisivo dalle risposte di chi è stato convocato ieri

ma al display») e amnesie. È un aspetto importante, poiché darebbe credito alla possibilità che la mattina del delitto «quel» telefono, spento per ore, lo sia stato per un banale guasto.

Il barista lo aveva notato

«Ho visto un uomo - ha detto un barista di corso Palestro - con un casco in testa e un pacco in mano. Faceva avanti e indietro, sembrava molto nervoso e, siccome c'erano state delle rapine, ho pensato "ecco, oggi tocca a me". Poi si allontanò. Lo rividi un po' di tempo dopo». L'altro difensore di Furchi, Mariarosa Ferrara si concentra su «come» e «quando» l'imputato entrò negli uffici della Ifi Credit, un particolare non secondario per definire un alibi che non c'è mai stato. Si apprende che Furchi aveva a sua disposizione un piccolo ufficio; che riceveva «frequentemente» un ex senatore del

psi e che entrava nei locali con l'aiuto dei portinai. Era interessato all'acquisizione di Arena Ways, ma il progetto naufragò.

C'è la moglie di Monateri

La moglie di Musy, Angelica Corporandi D'Auvare, in un intervallo dell'udienza, si sofferma sulle condizioni di salute del marito. Un sorriso triste: «Sempre eguale. Nessun tipo di miglioramento». Sullo sfondo, alle sue spalle, a un paio di metri di distanza, c'è la moglie di uno dei testi-chiave del processo, il docente universitario Pierluigi Monateri. Ha seguito (quasi) tutta l'udienza nel settore riservato al pubblico.

Onorificenza

La moglie: grazie al Presidente

È emozionata Angelica Corporandi d'Auvare. La segreteria del Quirinale le ha comunicato che il Presidente Napolitano ha conferito la nomina di commendatore al marito Alberto Musy. «Avevo scritto tempo fa al Presidente, non immaginavo che avesse così a cuore la nostra vicenda», ha detto, affiancata dall'avvocato Giampaolo Zancan, in una pausa dell'udienza. Un gesto sottolineato da Pier Ferdinando Casini, presidente della Commissione Affari Esteri del Senato: «Il gesto del Presidente Napolitano di conferire l'onorificenza di commendatore ad Alberto Musy dimostra che lo Stato non dimentica chi lo ha onorato e difeso sempre». Casini aveva fatto visita a Musy, poche ore dopo l'agguato di via Barbaroux.

LA STAMPA
PAG. 51